

# Equity crowdfunding ai nastri di partenza

G. Giudici  
School of Management,  
Politecnico di Milano

Sono state autorizzate le prime due piattaforme Internet di equity crowdfunding in Italia, attraverso le quali le start-up innovative potranno trovare soci e capitali di rischio. Si tratta di StarsUp ([www.starsup.it](http://www.starsup.it)) e di Unica Seed ([www.unicaseed.it](http://www.unicaseed.it)), iscritte rispettivamente alla sezione speciale e alla sezione ordinaria del registro tenuto dalla Consob.

## Le sezioni del registro Consob

Nella **sezione ordinaria** sono iscritti i gestori di portali autorizzati dalla Consob a seguito della verifica della sussistenza dei requisiti richiesti, tra cui:

- la forma giuridica di società di capitali;
- il possesso, da parte dei soci di controllo, dei previsti requisiti di onorabilità;
- il possesso, da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, dei previsti requisiti di onorabilità (gli stessi dei soci di controllo) e di professionalità;
- la presentazione di una relazione sull'attività di impresa e sulla struttura organizzativa (da predisporre secondo le indicazioni allegare al Regolamento Consob).

Nella **sezione speciale** sono iscritti i "gestori di diritto", ovvero le banche e le imprese di investimento autorizzate alla prestazione dei relativi servizi di investimento, che abbiano comunicato alla Consob lo svolgimento della gestione di portali di equity crowdfunding.

Il primo progetto di equity crowdfunding pubblicato lo scorso 31 dicembre dalla piattaforma Unica Seed è relativo a una



*Alberobello, veduta dei trulli*

società che offre servizi informatici nel campo del risparmio gestito. L'obiettivo è raccogliere 147 mila euro offrendo quote del capitale sociale per una percentuale corrispondente a circa il 19%. L'offerta scadrà il 31 marzo 2014 e per chi la sottoscriverà sono previsti sconti per l'acquisto dei software.

La seconda offerta, presentata pochi giorni fa su StarsUp, riguarda una società che intende realizzare yacht innovativi ed eco-compatibili. In questo caso l'obiettivo è raccogliere entro 4 mesi 380 mila euro, offrendo il 20% del capitale.

Come previsto dalla normativa, la validazione delle offerte è vincolata alla sottoscrizione di almeno il 5% del controvalore da parte di uno o più investitori istituzionali.

Come è noto, l'Italia è il primo Paese a essersi dotato di una normativa ad hoc sull'equity crowdfunding, che consentirà alle imprese start-up di diversificare le fonti di finanziamento a sostegno degli investimenti iniziali (il cosiddetto "seed capital") affiancando le alternative già esistenti, quali il capitale personale, il supporto di amici e parenti ("4F", ovvero founders, family, friends, fools), gli investitori professionali (business angels e fondi di venture capital) e ovviamente il canale bancario.

All'estero l'equity crowdfunding è consentito in alcuni Paesi, ma con forti

limitazioni. In diversi casi, ad esempio, viene limitato il numero massimo di investitori che si possono coinvolgere, oppure l'offerta viene riservata ad un pubblico di investitori accreditati e non alla folla indistinta di Internet, come accade in Italia.

Le ricerche esistenti mostrano che la componente "emozionale" è molto importante per attrarre investitori. Un caso interessante è il progetto della Jive Bike, una bicicletta elettrica innovativa e pieghevole, adatta per il traffico cittadino, progettata da uno studente della University College di Londra. Quest'ultimo, grazie a una campagna pubblicata dalla piattaforma inglese CrowdCube, è riuscito a raccogliere 160 mila sterline da 57 "soci", facendo leva sulla passione per le due ruote e sulla sensibilità per l'ambiente, e offrendo, in aggiunta, uno sconto sull'acquisto del prodotto oltre che una quota del capitale sociale dell'impresa. Fondamentale è stato il ruolo dei social networks per raggiungere gli investitori.

Ad oggi sono poco più di 1.500 le società italiane qualificate come start up innovative sulla base dei requisiti fissati dal Decreto Legge Sviluppo - e successive modificazioni - e che avranno, grazie all'equity crowdfunding, la possibilità di organizzare offerte pubbliche per la sottoscrizione di capitale attraverso i portali internet autorizzati.

Vale la pena ricordare che chi investe capitale di rischio in una start up innovativa avrà diritto - grazie alla disciplina appena approvata - ad una detrazione fiscale significativa, pari al 19% per le persone fisiche e al 20% per le persone giuridiche. Le percentuali sono ancora più alte per le start up attive nella produzione di energia o che operano in business a vocazione sociale. Si sottolinea, però, che trattandosi di investimenti nel capitale di rischio di società giovani e attive in settori innovativi, il rischio è molto

alto e occorre investire con prudenza e saggezza.

Il Regolamento della Consob ha, pertanto, previsto diverse misure finalizzate a tutelare gli investitori, soprattutto quelli non professionali, tra cui la verifica relativa al grado di consapevolezza del rischio assunto e alla capacità di sostenere il peso economico-finanziario dell'investimento, la possibilità di recedere dall'investimento, nonché l'obbligo per le società emittenti di fornire un adeguato corredo informativo.

Chiaramente si tratta di una sperimentazione, i cui esiti saranno determinanti per valutare un eventuale allargamento della cerchia delle imprese candidate.

#### **Start up innovative: a breve la pubblicazione del Decreto interministeriale**

Si è concluso pochi giorni fa l'iter del decreto interministeriale MISE-MEF in merito alla disciplina relativa agli incentivi fiscali per investimenti in start up innovative.

Le agevolazioni potranno riguardare, nel caso di soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), la detrazione dall'imposta lorda di un importo pari al 19% dei conferimenti in denaro, per importo non superiore a 500 mila euro, effettuati in ciascun periodo d'imposta; qualora di trattasse di soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires), la deduzione è possibile per un importo pari al 20% dei conferimenti in denaro, ma, in ogni caso non superiore a 1,8 milioni di euro, effettuati in ciascun periodo d'imposta.

Gli incentivi - che trovano fondamento giuridico nella legge di conversione del Decreto Crescita 2.0 - riguardano gli investimenti effettuati da aziende e privati negli anni fiscali compresi tra il 2013 e il 2016, sia nel caso di investimenti diretti che per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio o altre società di capitali che investono prevalentemente in start up.